

RACCONTI

serie

# WALTER SBIROLI LESSINIA CLASSIC



MASSIMO POLPO NERIOTTI

# *Walter Sbiroli Lessinia Classic*

23/06/2003 23.05.20

1

---

## ORTICA COBRA-CATIVA

Famiglia: Urticacee

Nome scientifico: URTICA dioica

Nome comune: Ortica

Varietà: Cobra

Nomi volgari e locali: Urtiga cobra; La Putana; Ustia l'urtiga!;  
La Cobra; Sa Bagassa.

L'ortica appartenente alla varietà Cobra è una pianta rarissima segnalata e descritta già dai greci antichi come la peggiore esistente sulla faccia sulla terra.

Linneo ne diede un'ampia descrizione e mise in guardia il mondo intero sulla sua pericolosità e aggressività.

Si narra che nemmeno Noè ne abbia ammessa una coppia

sull'Arca per evitare che potesse diffondersi anche dopo il noto diluvio.

Questa notizia non ha mai trovato fondamento.

C'è comunque chi giura di aver sentito Noè urlare in mezzo alla tempesta, la seguente frase:

“ Di ortiche Cobra-Cativa non voglio nemmeno sentir parlare, porcaccia la zozza sbomballata quanto pungono!

Nostromo! accocchia il papafico che salpiamo!, cazza la randa!, sprunda il gorgorone! Dite al primo ufficiale di sfartegare il maribone verso ovest!

Via di qua, cazzeroaaaaa!

E in culo le ortiche cobra, porca puttana che brucioreeeeeee!”

La frase si perse nel vento e non sappiamo quanto la fantasia si mescoli con la cronaca ma il tono delle imprecazioni ci fa capire il calibro della pianta in esame.

La varietà cobra è particolarmente nota per il dolore che riesce a procurare alle vittime che le capitano a tiro, è dotata infatti di aculei particolarmente robusti e rigidi attraverso i quali è in grado di inoculare il veleno davvero doloroso, irritante e paralizzante.

Pare che una sottovarietà, la rarissima Cobra-Cativa ( con una T sola, Cativa), sia carnivora.

Si ciberebbe di insetti, roditori e arvicole.

Un bosco di ortiche Cobra-Cativa sarebbe, almeno nella teoria, in grado di digerire un uomo stupendo di 90 chilogrammi e pure la sua moto, nel caso capitasse.

Per assurdo, ammesso e non concesso.

L'habitat tipico della Ortica Cobra è tipicamente variabile.  
Sono descritte colonie folte di questa rara varietà in Papua Nuova Guinea, in alcune foreste pluviali del Venezuela e nel raccordo autostradale di uscita di Roncobilaccio.

La varietà Cobra-Cativa è stata descritta presente e ben vigorosa solo in alcuni alpeggi dell'alta Lessinia, zone della Valpolicella e Valpantena...

Le terre dell'Oscuro Principe della Lessinia.

Il temibile Walter Sbiroli, noto anche come il padre della tremenda

**“Walter Sbiroli Lessinia Classic.”**

Un giro enduristico scelto per un gruppo di motards davvero superiori, preparati e impavidi.

ORTICHE VARIETA' COBRA-CATIVA.

NOO!

NOOO!

NOOOOOO!

Sotto il mio piede non c'è nulla.

Meglio. C'è molto.

Un vuoto di circa tre metri di aria che divide lo spazio con un bosco.

Di ortiche. La tremenda Varietà Cobra-Cativa.

Non essendomi in Papua Nuova Guinea, non essendomi in

Venezuela e non essendomi al raccordo di uscita di Roncobilaccio, non posso che trovarmi nelle terre dell'Oscuro Principe dell'alta Lessinia. Provincia di Verona, per di più. Ostrega!

Tutto avviene come sempre al rallentatore.

Il settantesimo chilometro era già stato percorso senza incidenti di nota.

Strade e mulattiere di tutti i generi, la Bombarda che fedele mi porta in giro.

Fiera lei, orgoglioso io.

Il Principe ce l'aveva messa tutta per tentare di spezzare le gambe a qualcuno, imbastendo un percorso duro e con qualche pilota aveva ottenuto l'effetto desiderato.

Uno su tutti aveva rilasciato il seguente commento mentre entrava in ambulanza per la troppa stanchezza:

“Ho partecipato a quattro edizioni della Gilles Lalay Classic, lasciando indietro anche Peter Hansel nella edizione più dura, ma la Walter Sbiroli Lessinia Classic è davvero troppo per me, abbandono perché davvero non ce la faccio, quando è troppo e troppo! Ci tengo a segnalare uno sconosciuto pilota che arriva dal Piemonte, un tipo in gamba che guida egregiamente una XR 600 con grande perizia, tenetelo d'occhio, secondo me farà grandi cose nel campo dell'enduro mondiale. In altri campi già è molto noto.”

Il pilota soccorso è svenuto poco dopo l'intervista. Poveraccio.

Il settantesimo chilometro era conquistato. Su centottantacinque totali.

Il Ciaccio è davanti a me che guida impeccabile.

Siamo in fila indiana lungo un sentiero ben segnato che taglia un prato.

In leggera salita.

Il Ciaccio passa su alcune pietre, le salta disinvoltamente.

Quando tocca a me, le pietre mi scompongono e la moto prende a destra lungo il prato in discesa.

Siccome pochi metri sotto vedo un altro sentiero parallelo lascio che la Bombarda vada.

Più avanti i sentieri si riuniscono.

Sono lungimirante, lascio fare come un endurista consumato.....

Altre pietre sul sentiero scompongono di nuovo la moto.

Forse è stato il pranzo consumato un'ora prima, leggero per altro.

Un'insalata dimagrante e acqua.

Se mi fossi calato una pizza e un litro di birra come gli altri che mi sarebbe successo?

Comunque la moto mi si scompone. La ruota posteriore scivola per un poco dentro un vallo al quale non presto attenzione. Malissimo....

Lucman, prode scopa della WSLC, si ferma perché sono in una situazione piuttosto imbarazzante.

Se mi avessero beccato a braghe abbassate mentre facevo la cacca in un parco cittadino sarei stato meno in imbarazzo.

Azzerola, qui sto conciato male davvero.  
La ruota posteriore è scivolata dentro il vallo ma di poco.  
L'anteriore sta sul sentiero, che, noterò troppo tardi, non è in piano perfetto ma è inclinato verso il vallo. Malissimo....  
Il manubrio è appoggiato sulle cosce.  
La gamba destra è messa lungo la moto. Inane.  
Sotto la suola destra, il vuoto.  
Tutto il peso del sistema Polpo-Bombarda è retto dalla gamba sinistra.  
Una colonna dorica, peraltro.  
Non posso più muovermi.  
Non valuto la flora e la fauna che popolano il vallo, profondo circa tre metri. Malissimo....  
Lucman, mi vede che sono messo male, molla la sua moto sul sentiero superiore e viene a soccorrermi.  
Appena arriva da me, la sua moto si cappotta in parcheggio.  
La tira su insieme a Bibi, noto fratello manico del Ciaccio.

Fatto. Sono di nuovo in posizione.  
Moto in assetto da battaglia. Pilota che ringhia, o rantola, non sappiamo.  
L'insalata fa dei ribaltoni nello stomaco.  
Nelle vicinanze anche L'Oscuro Principe.  
Vuol vedere la disfatta, l'eliminazione di un altro pilota da parte della natura sua serva. Non sa con chi ha a che fare.  
Uno che ha già visto l'inferno.

Con due pedalate la moto è avviata.  
Mi guardo un po' intorno ma non valuto il vallo al mio fianco.

Malissimo...

Ragiono da pilota scafato e degno allievo di LUI, il Maledetto Dakariano:

siccome il sentiero è un po' inclinato verso il vallo e già l'ho smangiato con la prima scivolata, metto la seconda così non scavo e passo oltre in barba al Principe e alle sue guardie fedeli.

Detto fatto.

Seconda dentro e si parte. Dopo cinquanta centimetri le pietre di prima si mettono nuovamente sul nostro cammino.

La moto scarta e io da scafato pilota quale sono metto giù un piede per appoggiarmi e riprendere il controllo della moto...

Sento la mia voce che urla: “Noo!! Noo!! Noooo!!!”

Sotto il mio piede destro non c'è nulla, zampetto come un gambero ma non c'è nulla da fare.

Adesso conosco il vero significato del termine “ Mancare la terra sotto i piedi”.

La moto si inclina inesorabilmente e io spero di trovare un appoggio all'ultimo come capitava in Algeria dentro i catini.

Mi sarei ritrovato in una posizione che so gestire bene, avendola assunta moltissime volte.

Moto dritta, una gamba di traverso sulla sella e l'altra ben appoggiata sulla sabbia. Impossibilitato a muovere nemmeno una scureggia ma almeno vivo.

In questo caso attendo invano che qualcosa di solido si concretizzi sotto il mio stivale mentre invece la Bombarda sta



inesorabilmente cappottandosi dentro al vallo, a gambe per aria.

Il primo appoggio lo trovo con la schiena su delle pietre davvero grosse.

La Bombarda anche lei cerca un appoggio. Lo trova sui miei pettorali bronzei.

Insieme roviniamo giù per il fosso ma ancora una disgrazia tremenda sta per abbattersi su di noi.

Nel cadere dentro al vallo sento un rumore sinistro di foresta che schianta sotto il peso dei miei muscoli e dell'acciaio bombardiere.

Quando la precipitazione fisica è terminata mi rendo conto di essere dentro una foresta di ortiche. Bloccato sotto il peso della Bombarda.

Quando realizzo dove sono, vengo percorso prima da un brivido di terrore e poi il veleno delle “bagasse” comincia a entrare sottocute.

Un dolore indicibile che si accumula a quello del pollice che in qualche modo si è carpiato durante il volo.

Un dolore indescrivibile.

Peggior del dolore mestruale, che ci sono alcune signorine che ancora la menano, peggio del parto che anche lì, voglio dire...

Hanno mirato alle chiappe e alle mani, le bastarde.

Sono le Cobra-Cativa. Sono fottuto! Sto morendo! Addio! Ti amo...

Arrivano Lucman, il Bibi e l'Oscuro Principe che vorrebbe

far vedere che è preoccupato ma si vede che sotto il baffo maligno gode come un maiale.

Pessimo attore, gli scappa da ridere.

Dopo le Cobra-Cativa, assisto al secondo prodigio della natura.

Dalla selva di ortiche divelte e schiacciate si alzano in volo gli stormi più folti di mosche cavalline, moschini, tafani congolesi, zanzare polesane e altre bestiacce velenose che abbia mai visto.

Specie i tafani congolesi sono inquietanti.

Neri come la pece, beccano con una forza impressionante.

D'un tratto il Principe ha un cedimento e con un gesto mette a tacere il moto ronzante di tutte le bestiacce che comunque su di me e i miei soccorritori hanno già compiuto il feroce pasto. Dissetate, se ne vanno. Troppo tardi.

Tra i morsi delle ortiche e le bestiacce sembro un lebbroso con l'orticaria.

Sono devastato come Elephant Man.

Male dappertutto.

Un'anima buona si incarica di mettere in moto e portar fuori la Bombarda dal fosso.

Io ho il pollice destro fuori uso e le chiappe in fiamme.

Il povero malcapitato, pilota di una XR 650, ha impiegato venti minuti reali di scalciate e finalmente ha vinto.

Anche su di lui le bestiacce hanno banchettato. Lo ricordo ancora nelle mie preghiere.

L'unica possibilità è abbandonare il gruppo e tornare sull'asfalto non lontano.

Ci diamo un appuntamento presso una gelateria a trenta chilometri da lì.

Quando arrivo in pianura entro dentro una calura micidiale. Il pollice fa male e devo accelerare con la mano rovesciata, col palmo verso l'alto.

Arrivo al paese dell'appuntamento e trovo la gelateria.

Primo atto, mi spoglio.

Fa quaranta all'ombra, mollo tutti gli orpelli protettivi e mi aggiro per il paesetto alla ricerca di una farmacia.

Chiusa!

Opto per il veterinario, chiuso pure lui! Pregi della libera professione.

In subordine valuto l'offerta della gelateria che produce ogni ben di dio.

Il proprietario è un appassionato di fuoristrada che si frantuma le ossa con una Villa 250 dell'82.

A forza di gelati mi abbasso la temperatura interna di quattro gradi.

Vado vicino all'ipotermia ma in fondo son quasi felice.

Sono un endurista incapace, ho le chiappe devastate dalle ortiche Cobra-Cativa, un pollice gonfio come un Culatello stagionato e ancora quaranta chilometri di asfalto rovente per arrivare al castello dell'Oscuro Principe della Lessinia, Walter Sbiroli.

Alle otto della sera sento arrivare un rombo di marmitte esauste.

I piloti sono alle tele, come un vecchio pneumatico consumato

È il gruppo superstite che il Principe non è riuscito a eliminare.

Ne hanno ancora per due ore.

C'è da andare a fare la salita del Sasso Sordo o Cieco, non mi ricordo.

Una roba molto simile alla Salita del Corvo Morto.

Proseguo con altri due verso Verona.

Settanta chilometri di WSLC e solo le chiappe infiammate e un pollice andato a male temporaneamente. Bilancio incoraggiante.

Durante la guida nel forno a microonde, ho una visione.

Una piccola pietra bianca raccolta lungo la Spiaggia del Cavallo Bianco sull'Oceano Atlantico, circondata da un piccolo filamento d'oro, giace in un prato.

Perduta, mai dimenticata.

Il calore sta facendo a botte con la mappazza gelata che ho nello stomaco.

P.S.: Ciao, Frank.

**IN COPERTINA**

Urtica dioica from Curtis Flora Londinensis  
Grass Prints [https://www.panteek.com/  
CurtisFloraGrasses/pages/cfl1157-112.htm](https://www.panteek.com/CurtisFloraGrasses/pages/cfl1157-112.htm)